L'amministrazione investirà più di 670 miliardi

Progetto triennale del Comune per la Torino degli anni '80

La pesante eredità delle passate amministrazioni - Una gestione programmata del territorio - Il decongestionamento del comprensorio e il risanamento

Dal nostro inviato

TORINO — Entrati in municipio venerdì pomeriggio, i consiglieri comunali di Torino non ne sono usciti che dodici ore dopo. Erano infatti quasi le cinque di ieri mattina quando il sindaco — compagno Novelli — ha dichiarato conclusa la lunga seduta. Se si aggiungono queste ultime ore di ininterrotto lavoro a quelle dei tre giorni precedenti, si raggiunge un totale di oltre ventidue ore di dibattito. Che cosa si è discusso di tanto importante?

All'esame del Consiglio era un complesso gruppo di norme e di provvedimenti indicati come «Primo programma pluriennale di attuazione (1978-1980)». Si tratta dello strumento — approvato a larga maggioranza — grazie al quale il Comune governerà nel prossimo triennio l'assetto del territorio e darà il via a tutta una serie di opere e servizi della residenze, degli insediamenti industriali e del terziario.

Punti di riferimento del programma sono due leggi nazionali (la n. 10 del 28-1-77 su norme per la edificabilità dei suoli, l'altra n. 56 del 5-12-77 per la «tutela e uso del suolo»), le quali delineano un nuovo quadro di poteri e competenze del Comune riguardo l'utilizzo del territorio.

«Il programma pluriennale previsto dalla legge — ci dice il compagno Piero Chiezzi, che di quello di Torino è il primo di una grande città e stato uno dei maggiori artefici — chiama il Comune a svolgere una politica attiva sul territorio, ad operare scelte a ricercare intese con le forze sociali». Ora infatti al Comune spettano funzioni di coordinamento e di direzione anche dell'intervento privato. Esso ha gli strumenti per stipulare convenzioni con i privati oltre che l'obbligo di programmare i propri interventi. E i privati in certi casi possono essere costretti ad effettuare determinate opere, pena l'esproprio da parte del Comune.

Una «politica attiva», dunque e un programma nel quale convogliare ingenti risorse finanziarie con gli obiettivi del riequilibrio e del decongestionamento del comprensorio e del miglioramento ambientale della città. Obiettivi di non poco peso, soprattutto se si tengono presenti — e le hanno ricordate spesso nel dibattito in Consiglio gli oratori della maggioranza di sinistra — le gravi condizioni di disordine urbanistico e di degrado nelle quali la città è stata lasciata dalla passata amministrazione che si sono aggiunte agli squilibri paurosi creati da un inurbamento selvaggio e dalla progressiva espulsione dei ceti popolari dal centro cittadino verso i comuni della cintura. Basti ricordare che dal 1951 al 1976 mentre la popolazione totale di Torino è passata da poco più di 781 mila abitanti a oltre un milione e 184 mila i residenti nel centro storico sono diminuiti da 109.871 a 65.053, e che nel periodo dal '70 al '75 la passata amministrazione ha rilasciato licenze per circa un milione di metri cubi di fabbricato per interventi di risanamento conservativo» che hanno consentito l'espulsione dei cittadini e hanno conservato — come ha ricordato il sindaco Novelli, nella sua relazione — «solo le ringhiere dei balconi».

Partendo da questa situazione il programma pluriennale approvato ieri mattina realizza una vera e propria inversione di tendenza. Con esso l'amministrazione democratica intende realizzare il massimo di investimenti per opere pubbliche, mobilitando, nel triennio, circa 670 miliardi e ricercando la collaborazione di tutte le capacità produttive della città mediante accordi con i privati, dando nuovo slancio al settore edilizio, avviando una politica verso il settore industriale che consista un accordo sulla rilocalizzazione delle aziende che vorranno trasferirsi. Ricercando infine un confronto permanente e costruttivo con le forze politiche sociali e culturali della città.

Già sul testo di questo primo programma la nuova amministrazione ha realizzato un'opera di consultazione che ha riguardato oltre 200 tra enti, associazioni, ordini professionali, sindacali, culturali e sociali.

Un capitolo a parte riguarda i rapporti tra il Comune e la Fiat che da anni ricerca una diversa collocazione dei propri uffici direzionali. Bloccato, con uno dei primi atti della amministrazione, il progetto della vecchia maggioranza che consentiva la costruzione di un mostruoso «centro direzionale» Candiolo nuova fonte di squilibri e di pendolarità massiccia, ci si è orientati a una trattativa con l'azienda sulla base di un'ipotesi di tre diversi centri. La trattativa, condotta — a differenza del passato — alla luce del sole, ha consentito di giungere a un accordo positivo, che prevede tra l'altro, l'acquisizione gratuita dalla azienda di diverse centinaia di migliaia di metri quadrati di aree utilizzabili per servizi utili a tutta la città.

Di fronte a un così rilevante impegno di programmazione la minoranza dc non ha saputo fare altro che opporre — pur con diversi accenti che manifestavano la esistenza di contrasti profondi all'interno del gruppo — un atteggiamento di chiusura preconcetta. Il suo voto contrario al programma ha suggellato questa impostazione.

Diversamente hanno dimostrato di intendere il ruolo di opposizione i componenti del gruppo liberale che hanno svolto interventi più accorti e costruttivi e hanno presentato alcuni emendamenti, gran parte dei quali accolti dalla maggioranza astenendosi poi nel voto finale.

Approvato il programma si apre ora la difficile fase della sua attuazione per la quale l'amministrazione ha già chiesto la collaborazione di tutta la città.

Dario Venegoni

Convegno dell'ARCI, ENARS-ACLI, ENDAS

L'associazionismo di fronte alle novità legislative

ROMA — Si è svolto ieri a Roma, all'hotel Leonardo da Vinci, un convegno promosso da l'ARCI, l'ENARS-ACLI, l'ENDAS sul tema «Nel 30° della Costituzione per la difesa e lo sviluppo delle istituzioni democratiche per una nuova legislazione e un nuovo ruolo dell'associazionismo culturale, popolare, naturalistico turistico». Questa iniziativa del movimento associativo è stata presa in un momento particolare della vita democratica del nostro paese, nel momento cioè in cui, dopo la conclusione della V legislatura, si è aperto un ampio dibattito sulle riforme istituzionali e sulla necessità di una nuova legislazione che valorizzi il ruolo dell'associazionismo democratico in termini generali e settoriali.

Per fare questo — è stato anche rilevato — occorre rispettare tre principi: a) il decentramento (si tratta qui di tenere conto della funzione fondamentale delle Regioni e degli enti locali); b) la partecipazione come rapporto qualificante tra istituzioni e società; l'associazionismo, come strumento fondamentale di educazione dei cittadini e come movimento capace di stabilire su basi più corrette nuovi rapporti umani; atti a combattere gli allarmanti aspetti di disgregazione sociale; c) la programmazione nazionale e locale, come quadro di riferimento nell'uso delle risorse finalizzate alla produttività sociale degli interventi culturali.

A questo proposito il movimento associativo ha preteso con il convegno richiamare l'attenzione delle forze politiche sulla necessità pregiudiziale di conseguire una serie di obiettivi che possano permettere di innescare un'ampia e profonda processo di trasformazione morale ed intellettuale capace di rivitalizzare i vincoli della solidarietà e rafforzare gli strumenti della democrazia e della partecipazione consapevole. In concreto le proposte comprendono la liquidazione dell'ENAL, sulla base delle procedure di verifica previste dal DPR 616; l'impegno di assicurare alle Regioni e agli enti locali mezzi adeguati anche se gradualmente, per sviluppare il loro ruolo fondamentale e nello sviluppo culturale del corpo sociale; la promozione di una istanza di programmazione nazionale dell'intervento pubblico, in cui si espliciti anche la partecipazione delle forze sociali.

I criteri in un documento presentato agli altri sindacati

Cgil-scuola: in che modo reclutare il personale

Il problema sarà affrontato domani in una riunione al ministero della P.I. - Prosegue alla Camera il lavoro per risolvere la questione dei precari - Le 4 fasi dei nuovi meccanismi

ROMA — Il problema del reclutamento del personale docente e non docente della scuola sarà affrontato domani, alle 18 a Villa Trasevere, in un incontro tra il ministro Pedini e i sindacati CGIL CISL UIL. La riunione è stata convocata per definire un testo che il ministro della Pubblica istruzione dovrà presentare in Parlamento come emendamento al disegno di legge sul precariato. Il provvedimento — che la commissione pubblica istruzione della Camera continuerà a discutere mercoledì in sede legislativa (e quindi con un iter rapido) — riguarda fra l'altro l'immissione in ruolo di circa 200 mila docenti e non docenti precari della scuola materna, elementare, secondaria e artistica e rappresenta parte rilevante dell'accordo governo sindacati raggiunto a giugno dello scorso anno. L'applicazione di questa legge, che la Camera si appresta a varare, comporta un consistente onere finanziario. E' per questo che il provvedimento deve rappresentare un punto di svolta nella politica del personale della scuola, garantire una nuova e più adeguata qualificazione della formazione e del reclutamento e stabilire un più razionale impiego della spesa pubblica. Partendo da queste valutazioni i partiti hanno quindi deciso di accompagnare la sistemazione in ruolo del personale attualmente in servizio con l'introduzione nel disegno di legge, di nuovi rigorosi meccanismi di reclutamento che escludano in via definitiva il riprodursi del fenomeno del precariato.

E per questo le forze politiche della maggioranza hanno invitato il ministro della Pubblica Istruzione a presentare un emendamento da inserire nel disegno di legge che la Camera sta discutendo. Intanto sui nuovi criteri di reclutamento la CGIL Scuola ha elaborato un documento che è stato presentato agli altri sindacati. Vediamo in sintesi di cosa si tratta. La premessa generale su cui si basa la proposta parte da una previsione di organico che si tenderà di raggiungere e dalla capacità del sindacato di determinare un controllo sindacale. Ancora il disegno di legge che la Camera sta discutendo prevede che gli aspiranti all'insegnamento debbano partecipare a concorsi speciali per titoli culturali e di pubblico servizio.

Secondo la CGIL Scuola un esame così articolato su alcune brevi prove con partecipano i premi di graduatoria nella misura di tre volte il numero dei posti in concorso per ogni classe. Sulla base di questo esame ogni candidato avrà un punteggio che avrà valore abilitante per cui non fosse già in possesso dell'abilitazione specifica e assegnerà un numero di contatti pari al numero dei posti a concorso aumentati del 10 per cento e sui addivenire. Tutti i candidati che superano le prove in graduatoria e provvisti a cui è già abilitato attingono in via prioritaria per assegnare le supplenze. Quella dei graduatorie stilate esaurite si ricorrerà alla graduatoria formata nella prima fase.

Terza fase: coloro qualificatosi hanno diritto ad una retribuzione pari allo stipendio iniziale. Il contratto comporta, oltre all'obbligo della normale attività di servizio, la frequenza di un corso comprendente la preparazione necessaria per sostenere la parte generale del programma di corso, la programmazione e la verifica pratica, elementi fondamentali di metodologia e didattica.

Quarta fase: prova finale su tutto il programma di concorso che abbia il carattere di una verifica del lavoro svolto. Il 10 per cento in più se ancora eccedente è immesso in ruolo soprannumerario ed è riassorbibile una graduatoria regionale degli idonei a cui vengono attribuiti punti per titoli culturali e di pubblico servizio.

Seconda fase: un esame scritto articolato su alcune brevi prove con partecipano i premi di graduatoria nella misura di tre volte il numero dei posti in concorso per ogni classe. Sulla base di questo esame ogni candidato avrà un punteggio che avrà valore abilitante per cui non fosse già in possesso dell'abilitazione specifica e assegnerà un numero di contatti pari al numero dei posti a concorso aumentati del 10 per cento e sui addivenire. Tutti i candidati che superano le prove in graduatoria e provvisti a cui è già abilitato attingono in via prioritaria per assegnare le supplenze. Quella dei graduatorie stilate esaurite si ricorrerà alla graduatoria formata nella prima fase.

Terza fase: coloro qualificatosi hanno diritto ad una retribuzione pari allo stipendio iniziale. Il contratto comporta, oltre all'obbligo della normale attività di servizio, la frequenza di un corso comprendente la preparazione necessaria per sostenere la parte generale del programma di corso, la programmazione e la verifica pratica, elementi fondamentali di metodologia e didattica.

Quarta fase: prova finale su tutto il programma di concorso che abbia il carattere di una verifica del lavoro svolto. Il 10 per cento in più se ancora eccedente è immesso in ruolo soprannumerario ed è riassorbibile.

Napoli: DC disponibile ad una maggioranza di programma

NAPOLI — La DC napoletana si è finalmente decisa. Ribadito il suo no alla formazione di una giunta d'emergenza o ad una maggioranza politica più volte sollecitata dalle forze della sinistra in primo luogo dal PCI, si è ora dichiarata disponibile per una *maggioranza programmatica con base con PCI PSI PSDI e PRI*. La decisione anche se ancora parziale rispetto a problemi della città segna comunque una tappa significativa nella vita politica cittadina.

È stata presa nella tarda mattinata di ieri al termine di una riunione della direzione provinciale aperta da una relazione del segretario provinciale Raffaele Russo. *La maggioranza programmatica* si legge in un documento ufficiale *rappresenta già una modifica del quadro consiliare esistente e ha in se un valore politico anche se limitato alla definizione ed alla attuazione del programma concordato*.

La situazione politica appare dunque notevolmente chiarita solo a poche ore dalla seduta del consiglio comunale — fissata per le 19 di domani — che dovrà formalizzare le dimissioni della giunta Valenzi (rassegnate il 5 aprile) e procedere alla elezione della nuova amministrazione.

Seminario nazionale dell'UDI per studiare la legge sull'aborto

ROMA — Delegazioni di donne dell'UDI di tutte le città d'Italia sono impegnate a Roma alla sede del Rifugio in un seminario indetto dall'organizzazione per studiare ed approfondire la legge sull'aborto. L'UDI considera finalmente questo spesso abbiamo che le donne devono imparare a gestire consapevolmente. «Abbiamo ottenuto la legge, ora dobbiamo ottenere che venga applicata» ha detto Anna Pasquali della direzione «per debellare non solo l'aborto clandestino ma anche per creare condizioni tali da rendere sempre meno ricorso all'aborto e per risolvere il problema della prevenzione. Tutte le leggi sull'aborto per non essere soprattutto basate su questo grande servizio sociale.

Il seminario che si conclude oggi dopo una lettura delle leggi articolo per articolo, vede tutte le donne avvocate e donne mediche preparate con interventi e commissioni un documento conclusivo sulla posizione dell'UDI in materia e sui nuovi punti di impegno del movimento delle donne.

Nel corso del seminario Ivana Maria Morino ha illustrato e spiegato la legge, soffermandosi in particolare sui due articoli che riguardano il diritto all'obiezione di coscienza e la partecipazione.

La posizione dell'UDI è riassumibile in quattro punti: autodeterminazione della donna, mobilitazione dell'opinione pubblica, impegno per i consultori e quindi per l'educazione, rispetto per l'obiezione di coscienza.

Manifestazioni del PCI

ROMA — Manifestazioni e comizi in tutta Italia, una intensa attività di massa nazionale e orientamento, incontri con la popolazione e assemblee pubbliche. L'iniziativa del PCI si sviluppa con forza in questi giorni che precedono la scadenza del voto sui referendum, impegnando tutte le organizzazioni del partito.

Diamo di seguito l'elenco delle più importanti manifestazioni in programma oggi e domani:

OGGI:

Benevento Alinovi, Reggio Calabria Cervetti, Pescara: Chiaromonte, Matera: Conti; Lucca: Di Giulio, Padova: Iotti, Donnaz (Aosta): Minucci; Bologna (Corticella): Natta; Tolmezzo: Occhetto; Reggio Emilia Seroni, Pordenone: Serri, Catania: Tortorella, Ceglie Messapico (Brindisi): Tricelli, Forlì: Valori, Lucera (Foggia): Carmeno, Ostia: Ciofi, Torino N. Colajanni; Nettuno Fredduzzi, Marsala e Mazzara: La Torre; Domodossola Libertini; Alba Oliva; Treviso: G. Pajetta, Poggio a Caiano: Pieralli, Collelerro (Roma): Ripa relli, Gioia del Colle (Bari) Sicolo, Cento (Ferrara): Sintini; Subbiano e Soci (Arezzo) G. Tedesco, Torre Annunziata Valenza, Castellammare e Salemi (Trapani): Vizzini, Fratte di Salerno Amarante; Capua, Bellocchio, Agliana (Pistoia). Calamandrei; Eboli (Salerno): Di Marino; Alberobello (Bari): D'Onchia, Portici (Na): Fermariello - Amodio, Fiorenzuola (Piacenza): Ferraguti Padova: R. Fioretta, Capodrise (Caserta): Lo Cicero; Casal di Principe (Caserta): Lugnano; Pozzuoli: Marzano - Conte; Ercolano: Masullo; Trieste: Mechini, Casale (Torino): Monticelli; San Severo (Foggia): Papapietro; Sannicandro Garganico: Rossi; Mondragone (Caserta): Scarano, Copertino (Lecce): Toma, Napoli - Vomero, Valenzi e Donise; Crotone: R. Villari; Imola: Vitali e Gavioli.

DOMANI:

Roma, Bufalini, Gorizia e Monfalcone, Macaluso; Sanremo: Natta, Bari: Occhetto; Milano: Terna, Verona: Quercioli; Taranto: Reichlin; Cerignola (Foggia): Trivelli, Sanferno (Ravenna): Giadresco, S. Giovanni Val D'Arno: Pieralli; Foggia: Segre, Trieste: Spagnoli; Modena, Triva; Ciro Marina: Colurcio, Cotrone: Guarascio, Cirò Superiore Jozzi, Cutro Poerio, Melissa Schifino, Petiglia, Sestito.

Al 96% il tesseramento al PCI per il 1978

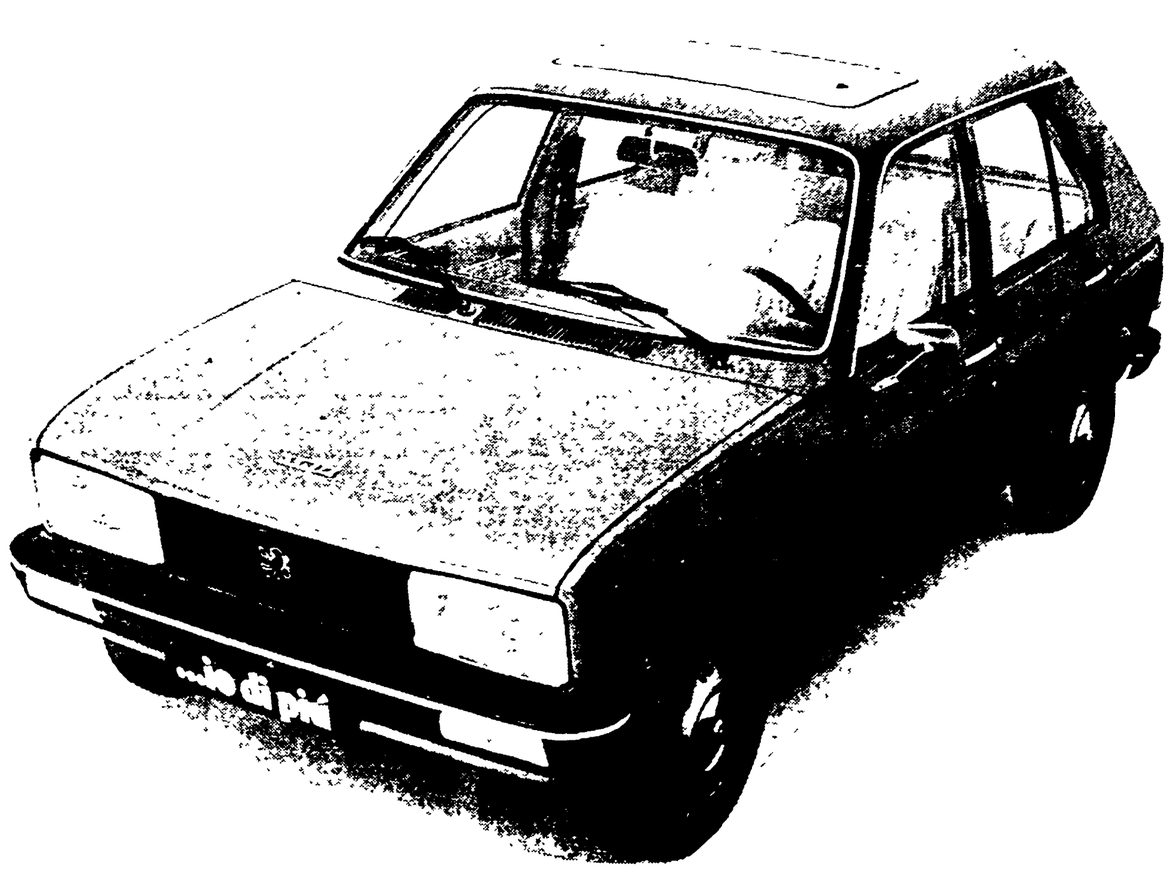
ROMA — Gli iscritti al PCI sono già a due terzi marzo e sono 1.774.774 pari al 96,07 del totale degli iscritti nel 1977 di questi 94.100 sono i reclutati e 421.818 le donne. Ben 4 federazioni hanno raggiunto il 100%: Novara, Vercelli, Verona, Teramo. Le Federazioni del PCI all'estero hanno contribuito con 16.124 iscritti. Di seguito la graduatoria regionale e rispetto al totale degli iscritti dello scorso anno:

EMILIA	98,41	FRIULI V. G.	95,39
TOSCANA	97,97	CAMPANIA	94,89
MOLISE	97,93	SICILIA	93,83
VENETO	97,65	VALLE D'AOSTA	92,54
LIGURIA	97,22	TRENTINO A. A.	92,16
UMBRIA	97,01	PUGLIA	91,98
PIEMONTE	96,88	LUCANIA	91,72
MARCHE	96,59	SARDEGNA	90,93
ABRUZZO	96,05	CALABRIA	90,58
LOMBARDIA	95,84	LAZIO	88,74

Comunicato dell'ufficio elettorale del PCI

Si avvertono tutti i compagni ed in particolare quelli che direttamente o indirettamente in occasione delle funzioni di RAPPRESENTANTI DI PARTITO presso le sezioni elettorali, in occasione dei Referendum di domenica 11 giugno prossimo, che la Suprema Corte di Cassazione ha stabilito in applicazione all'art. 119 del T.U. 30 marzo 1957 n. 361, che ANCHE PER I RAPPRESENTANTI DI PARTITO o gruppo politico promotori del referendum *hanno diritto a tre giorni di ferie retribuite senza pregiudizio delle ferie spettanti ai sensi di legge ed accordi sindacali e aziendali, in vigore anche se il periodo assenza lavoro comprende giorno festivo*, sia che essi siano dipendenti di enti pubblici o privati.

Eurotel
CERMIS
ALPE CERMIS
Dolomiti trentine
Cavalese
circondato da
prati e boschi offre
soggiorni sereni
e tranquilli
Interpellateci
per luglio - agosto
Telefono (0462) 30.572

Tant'è, che qualcuno le cerca nelle boutique
104 PEUGEOT
è invece venduta dal concessionario peugeot al prezzo tecnico di L. 3.806.000
tutti gli accessori, trasporti, IVA, compresi

Effettivamente meriterebbe d'essere esposta nelle boutique. Peugeot 104 nasce da una produzione industriale di alto livello, ma è così curata in ogni particolare che supera l'abilità del vero artigiano. Per questo della Peugeot 104 si dice "...io di più".
Dal motore alla carrozzeria, dal comfort ai servoservizi, dalle prestazioni all'economia. Peugeot 104 ha sempre un "...io di più".
Motore e cambio monoblocco, 4 ruote indipendenti freni anteriori a disco e ripartitore di frenata e molti altri "io di più" in sicurezza stabilità, durata.
400 punti di assistenza tecnica Peugeot in Italia un più in garanzia di utilizzo.
154 concessionarie Peugeot un più in assistenza commerciale, finanziaria, tecnica, prove e dimostrazioni.
Nella foto: Peugeot 104 SL ta
5 modelli
GL - GL6
SL - ZS - ZL
954 - 1124 cc
3/5 porte
4/5 posti
Stilista: Pininfarina
12 mesi di garanzia totale
PEUGEOT
... io di più